

# IMPIANTO AGROVOLTAICO "TRIVIGNANO"

## E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 17,18 MWp - SISTEMA DI ACCUMULO 1,575 MW  
Comuni di Trivignano Udinese (UD) e Santa Maria la Longa (UD)

### PROPONENTE

FIRME E TIMBRI

#### EG NUOVA VITA S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 MILANO (MI)  
P.IVA: 11616260961 PEC: egnuovavita@pec.it

#### EG Nuova Vita S.r.l.

Via dei Pellegrini, 22  
20122 Milano  
P. IVA/ C.F. 11616260961

### PROGETTAZIONE

#### DOTT. MAURO LO CASTRO

Via Remigio De Paolis 15, 00030 San Vito Romano (RM)  
P.IVA:06925561000 PEC: coop.betilo@teleconsulpec.it

Mauro Lo Castro  


### COORDINAMENTO PROGETTUALE

#### DOTT.SSA ELIANA SANTORO

Corso Svizzera 30, 10143 Torino (TO)  
P.IVA:03512740048 PEC: e.santoro@conafpec.it

  
Dott.  
Eliana  
SANTORO  
n° 888

### COLLABORATORI

### TITOLO ELABORATO

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

| LIVELLO PROGETTAZIONE | CODICE ELABORATO | FILENAME | RIFERIMENTO | DATA       | SCALA |
|-----------------------|------------------|----------|-------------|------------|-------|
| Definitivo            | TRI-VIA-10       | -        | -           | 08.02.2022 | --    |

### REVISIONI

| REV. | DATA       | DESCRIZIONE | ESEGUITO | VERIFICATO | APPROVATO |
|------|------------|-------------|----------|------------|-----------|
| 00   | 08.02.2022 | -           | DMC      | DES        | ENF       |



REGIONE FRIULI



COMUNE DI TRIVIGNANO UDINESE (UD)



COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA (UD)

# Relazione archeologica

---

|   |    |
|---|----|
| Preambolo .....   | 1  |
| 1. Metodologia.....   | 2  |
| 2. Inquadramento Geologico dell'area.....                                     | 4  |
| 3. Inquadramento storico-archeologico dell'Area .....                         | 4  |
| 4. Carta Archeologica .....   | 6  |
| 5. Analisi della fotogrammetria aerea .....                                   | 16 |
| 6. Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico ..... | 19 |
| 7. Definizione quali/quantitativa del livello di rischio .....                | 19 |

# Preambolo

Il presente studio ha il compito di eseguire una valutazione dell'impatto archeologico, su commessa della Soc. EG NUOVA VITA S.R.L. - Via dei Pellegrini 22, 20122 Milano, relativamente al progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico nel Comune di Trivignano Udinese (UD) (Figura 1) di seguito meglio indicato:

1) coordinate baricentriche: Lat. 45.927899°, Long. 13.353926°



Figura 1. Individuazione area oggetto dell'intervento

# Metodologia

La valutazione dell'impatto archeologico è un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale "archeologica", da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del "rischio" di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi.

La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevabili, desunti prevalentemente da una analisi della bibliografia edita; essa fornisce un quadro di insieme dei rinvenimenti archeologici e una periodizzazione di massima per epoche.
- Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; ha l'obiettivo di verificare, ove possibile, la presenza di rischio archeologico specifico (relativo a una particolare tipologia di sito di interesse culturale o categoria materiale, a un particolare periodo storico o a una determinata condizione di rinvenimento) ritenuto statisticamente rilevante in termini di conoscenza bibliografica
- Definizione quali/quantitativa del livello di rischio. Si applica nello specifico al progetto imprenditoriale cui è legata la richiesta di valutazione e riassume sinteticamente le componenti di "criticità" e di "attenuazione".

Naturalmente, come tutte le valutazioni *ex ante*, anche questa tipologia di analisi rimane, comunque, di tipo probabilistico e presuntivo.

La fase analitica ha seguito le seguenti procedure: spoglio bibliografico e cartografico del materiale edito relativo al Comune in oggetto. In considerazione della particolare tipologia di opera prevista, con una componente "di superficie" (parco fotovoltaico) e "lineare" (cavidotto), al fine di inquadrare in modo puntuale il rischio archeologico, si è stabilito di non circoscrivere l'indagine al solo territorio compreso in un buffer dall'impianto fotovoltaico ma di analizzare un'area sufficientemente vasta da poter descrivere in modo statisticamente valido le presenze archeologiche note da bibliografia ma non così lontane da risultare non rilevanti, in termini di interferenze. Nel presente contributo saranno presentati i risultati sintetici di tale indagine, finalizzati al sostegno della fase valutativa.

Per questa valutazione sono stati presi in considerazione diversi ambiti amministrativi coinvolti in via primaria nella realizzazione del progetto (Trivignano Udinese e Pavia di Udine).

La ricognizione bibliografica delle evidenze archeologiche ha invece interessato gli ambiti amministrativi dei Comuni di Trivignano Udinese, Pavia di Udine, Santa Maria La Longa, Palmanova, Manzano e San Vito Al Torre ed ha portato all'individuazione di 32 punti di interesse archeologico noti da bibliografia e segnalati dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia. Ogni punto di interesse archeologico è stato georeferenziato e reso disponibile alla committenza per una precisa geolocalizzazione.

I dati sono, inoltre, stati inseriti in una piattaforma GIS con sistema di riferimento coordinate Roma\_1940\_Gauss\_Boaga\_Est 102093 recante l'area oggetto dell'intervento e i singoli punti di interesse archeologico censiti e caricati su cartografia CTRN (Fogli 087090, 087040, 087080, 087120, 088010, 066160).

Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l'identificazione del punto di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata un'analisi delle immagini satellitari disponibili per l'area di riferimento con l'obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini.

I beni archeologici così identificati sono costituiti da:

- **beni individuali**, costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo;
- **beni individuali noti da fonti** bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico.

# Inquadramento Geologico dell'area

La fascia di territorio in oggetto ricade nella porzione centrale sub-pianeggiante dell'Alta Pianura Friulana, che comprende il territorio circoscritto a Sud dalla "Linea delle Risorgive" e a Nord dai rilievi dell'Anfiteatro morenico e delle Prealpi Carniche. È caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali quaternari databili tra il Pleistocene medio e l'Olocene (attuale). Queste potenti coperture quaternarie sono costituite dagli apporti fluvioglaciali e alluvionali dei principali corsi d'acqua della regione quali, da Ovest verso Est, i Torrenti Cellina e Meduna, il Fiume Tagliamento, i Torrenti Torre e Natisone e il Fiume Isonzo.

Risultano prevalenti depositi eminentemente grossolani, corrispondenti alle parti apicali e mediane dei conoidi di deiezione dei diversi corsi d'acqua che dai rilievi sboccavano in pianura; in essi si incuneano sedimenti fluvioglaciali meno grossolani legati agli scaricatori degli apparati morenici terminali. Tutti questi depositi sono sede di una falda freatica superficiale continua e di alcune altre falde profonde a debole artesianità.

La pianura è costituita da un potente pacco di depositi fluvio-glaciali, fluviali e marini che presentano caratteristiche granulometriche diverse procedendo da monte al mare.

Le alluvioni che costituiscono l'Alta pianura sono grossolane con prevalenza di ghiaie, ghiaie e sabbie e, meno frequenti, conglomerati.

Per i primi 60 metri di sottosuolo, nel tratto grosso modo interessato dal tracciato è presente una distribuzione indicativa delle ghiaie comunque superiore al 70%, quasi sempre maggiore a 80% e talvolta vicina al 100%.

Man mano che si scende verso sud la granulometria, mediamente, diminuisce ed i sedimenti sono via via meno permeabili.

L'assetto morfologico attuale è caratterizzato come detto dall'abbondante trasformazione antropica del territorio con la presenza di abitati, insediamenti produttivi, infrastrutture, reti di trasporto, il tutto in un panorama ancora, tuttavia, dominato da ampie superfici agricole.

# Inquadramento storico-archeologico dell'Area

## *Preistoria*

L'area testimonia una frequentazione a partire dal Neolitico come dimostra il rinvenimento di diversi elementi in selce nei terreni retrostanti la chiesa Parrocchiale di Persereano<sup>1</sup>, identificato con il Punto 20 della Carta Archeologica, particolarmente rilevante ai fini del presente studio poiché molto vicino al tracciato previsto per il cavidotto di collegamento tra parco fotovoltaico e centrale elettrica. In termini più generali testimonianze senz'altro significative provengono dal Comune di San Vito al Torre (Punto 09 Carta Archeologica) che restituisce elementi di industria litica neolitica e resti faunistici, e dal Comune di Pavia di Udine (Punto 27 Carta Archeologica) presso cui ricerche condotte nel 2000 hanno portato all'individuazione di un villaggio datato al Neolitico antico<sup>2</sup>.

La frequentazione antropica in età protostorica è, inoltre, confermata da frammenti di ceramica dell'età del bronzo distribuiti sporadicamente nel territorio (es.: Punto 29 Carta Archeologica).

## *Età Romana*

Diverse le segnalazioni di epoca romana, relative in particolar modo ad aree di dispersione superficiale di materiale fittile, edilizio, o di arredo personale (anelli, fibule, monete) (Punti 6, 8, 12, 14, 15, 16, 21, 30, 31, 32 della Carta Archeologica) e di resti o tracce di Abitati/insediamenti (Punti 1, 10, 11, 13, 17, 22-25) testimonianze legate sostanzialmente ad una frequentazione d'area connessa prevalentemente con lo sfruttamento agricolo del territorio attraverso ville rustiche (es. Punto 17).

<sup>1</sup> AA.VV. Pavia, *Il Comune di Pavia di Udine e la sua storia*, Società Filologica Friulana, Pasian di Prato 2006, 21

<sup>2</sup> A. Pessina, G.P. Fiappo, M. Rottoli, *Un sito neolitico a Pavia di Udine. Nuovi dati sull'inizio dell'agricoltura in Friuli*, in *GOTANIA – Atti Museo Friulano di Storia Naturale*, 25 (2003), Udine 2004, 73-94

### *Viabilità di età Romana*

Le prime tracce di viabilità per il territorio oggetto del presente studio sono riferibili all'età romana, quando, probabilmente, le vie d'acqua e in particolare il Fiume Torre, cominciarono a essere affiancate da strade come vie di comunicazione.

Per l'area oggetto del presente studio il principale asse viario è rappresentato dalla Via Iulia Augusta, il cui tracciato attraversa in senso N-S tutto il territorio ed è in più punti distinguibile da foto satellitari. Questa importante arteria attraversava la parte centrale del Friuli; partendo da Aquileia e raggiungendo dopo 30 miglia *Ad Tricensimum*, (Tricesimo), la *mansio* o *mutatio Ad Silanos*, nei pressi di Artegna, e *Iulium Carnicum* (Zuglio). Da qui procedeva alla volta di *Virunum*, (Maria Saal-Klagenfurt) nel Norico e di *Aguntum* (Lienz). Nella bassa friulana l'asse viario, ricalcato dalla moderna S.S. 352, attraversava il foro di Aquileia; ancora discussa è l'identificazione del tratto finale con il *kardo maximus* della centuriazione aquileiese classica (22° NW-SE).

Nel tratto in questione la via incrociava diverse strade e diverticoli le cui tracce sono presenti, ad esempio, in prossimità della centuria Persereano (vd Carta Archeologica), oggi in parte occupata Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/220 kV denominata "UDINE SUD" e dove si prevede di posizionare la Stazione di utenza per EG NUOVA VITA da cui partirà una linea in cavo 220kV per la connessione allo stallo per riversare la produzione del parco fotovoltaico oggetto del presente studio.

Sempre nell'area in oggetto si trovava anche la via Postumia, anch'essa di epoca romana, il cui percorso attraversa in senso E-O il territorio e, superato il Fiume Torre e raggiunta Cividale del Friuli, si innestava all'asse viario Aquileia-Cividale<sup>3</sup>.

In epoca medioevale con l'accresciuta importanza di Cividale e Udine, cambiano gli equilibri economici e assumono sempre più rilievo i tracciati verso questi centri, come le strade con andamento O-E che superato il Torre si dirigono verso Cividale, la strada Grande perpendicolare al *kardo maximus aquileiese* e la via, usata ancora oggi, che attraversava Sevegliano, Santa Maria la Longa, Santo Stefano, Lauzacco, Cussignacco per poi dirigersi verso Udine. È in questa fase che perde rilievo la via Iulia Augusta, la quale tuttavia resistette fin oltre il basso medioevo, considerata la sua presenza nella cartografia cinquecentesca e la fondazione sul suo tracciato della villa di Santa Maria la Longa.

### *La Centuriazione*

L'area in oggetto era parte della centuriazione classica di Aquileia con un orientamento di 22° a ovest e centurie di 20x20 *actus*. Il *kardo maximus* coincideva fino a 2 Km a nord di Sevegliano con la via Aquileia-Norico, l'attuale via Iulia Augusta. Il prolungamento di questa direttrice attraversava il territorio di Pavia di Udine passava circa 200 m a ovest rispetto all'attuale allineamento delle località Risano-Tissano-Santa Maria la Longa. Nell'ambito del presente progetto il cavidotto termina il suo percorso in prossimità della centuria di Persereano e non molto distante dall'area della centuria Risano, delle quali si conserva ancora qualche labile traccia dei confini sul terreno.

### *Il Medioevo*

Diverse e tutte interessanti le testimonianze legate al periodo Altomedievale (il topomino Trivignano è citato la prima volta nel 1184) rappresentate da alcune chiese (sorte come pievi) costruite prevalentemente su preesistenze romane, a testimonianza della continuità abitativa del territorio. Prima fra tutti si cita la Chiesa di San Marco, nel Borgo Clauiano, (Punto 2) costruita lungo la direttrice della consolare che da Aquileia conduceva a Cividale e al Norico. L'attuale architettura si data al sec. XIV ma ha un'origine certamente più antica, testimoniata dai rinvenimenti di materiale ceramico ed edilizio di epoca romana. Nel periodo altomedievale, infatti, era molto diffusa la costruzione di edifici cristiani su insediamenti romani soprattutto nei pressi delle confluenze di più strade. Altro punto di interesse per il periodo in oggetto è rappresentato dalla Centa di Trivignano, il sistema difensivo di età medievale che interessa l'area della chiesa di San Teodoro Martire (Figura 2), il cui anno di dedicazione è il 21 Maggio 1308<sup>4</sup> ma la cui struttura è certamente precedente (Punto 4 Carta Archeologica) e della quale si conserva la torre difensiva (citata a partire dal 1306) successivamente riadattata a torre campanaria esauritasi la funzione militare.

<sup>3</sup> Pavie 2006, pp.60

<sup>4</sup> La chiesa potrebbe tuttavia avere anche una origine Altomedievale come lasciano intendere diversi indizi non ultimo proprio la titolatura a un Santo caro ai bizantini ma con una solida tradizione romana e veneziana. Si veda A. Tilatti, *I catapan di Trivignano Udinese (XIV-XVI secolo)*, Roma, ISIME, 2006 (*Fonti per la storia della Chiesa in Friuli - Serie medievale*, 3), 79-88 (1-288)

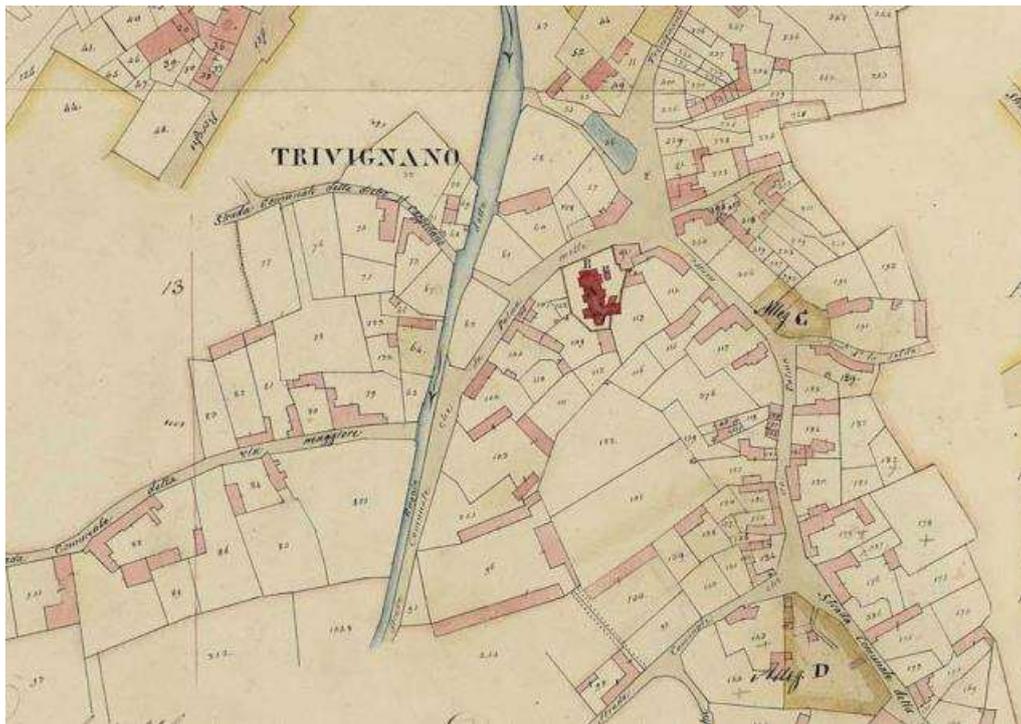


Figura 2. Stralcio di catasto napoleonico con indicazione della struttura della Chiesa.

Di seguito i risultati topografici relativi alla Carta Archeologica redatta per il presente studio e le schede di ciascun sito.

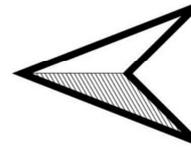
## Carta Archeologica

Alla luce di quanto sinteticamente riassunto nelle precedenti pagine per il presente studio è stata redatta una Carta Archeologica ( Figura 3) contenente i siti noti in bibliografia presenti lungo la porzione di territorio interessata dal progetto. I punti si riferiscono ai Comuni di Trivignano Udinese, Pavia di Udine, Santa Maria La Longa, Palmanova, Manzano e San Vito Al Torre.

# Carta Archeologica

## Legenda

- cavidotto
- parco fotovoltaico
- via Julia
- centuria persereano
- strada età romana
- strada età romana (ipotesi)
- ◆ insediamento età preistorica
- frammenti età preistorica
- ◆ insediamento età romana
- frammenti età romana
- frammenti età longobarda
- necropoli età longobarda
- ▲ chiesa età medievale
- ◆ insediamento età rinascimentale



Scala 1:50000

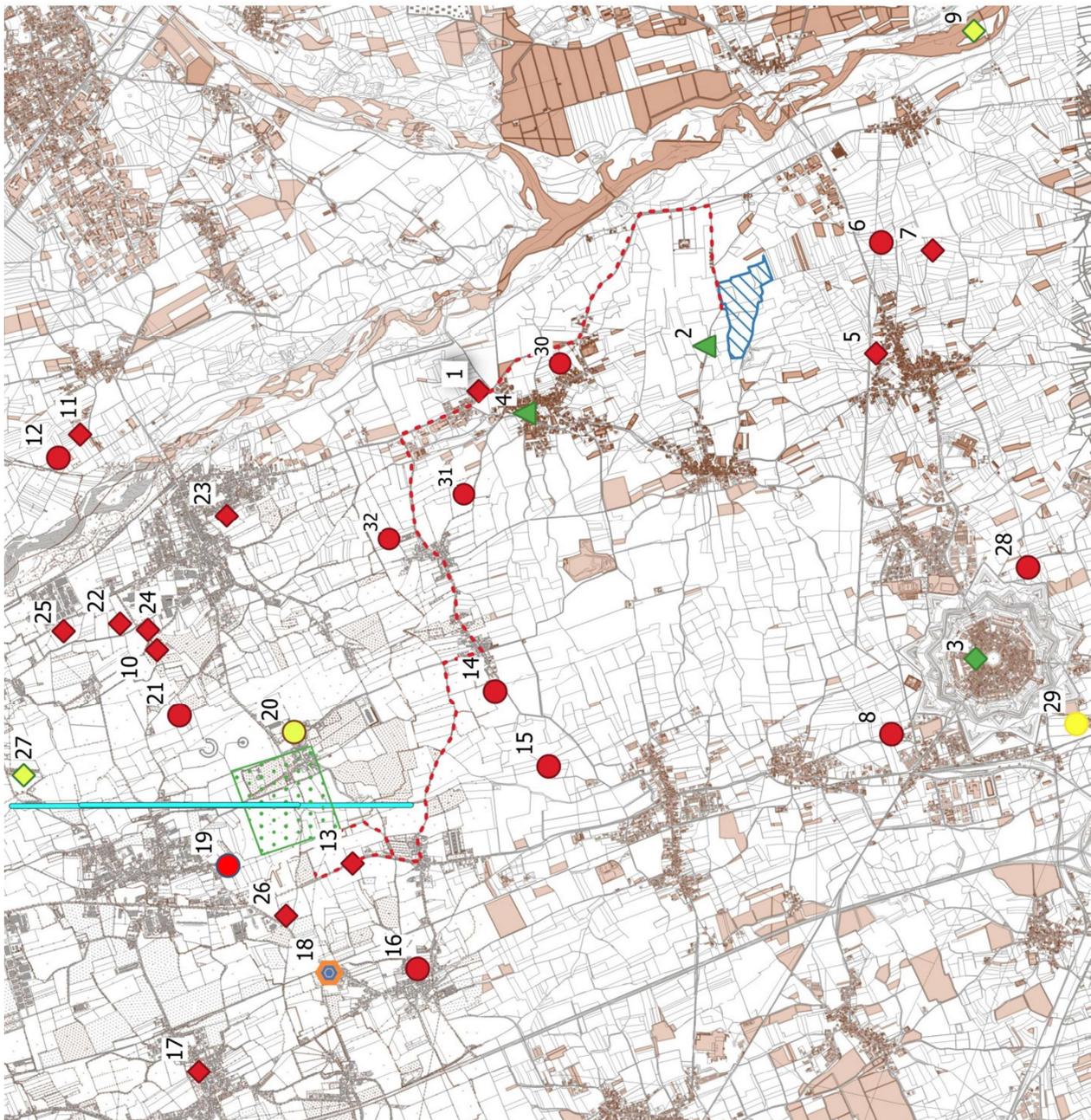
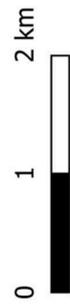


Figura 3. Carta Archeologica redatta per l'area interessata dal progetto.

## Schede sito

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P01  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.949905°, 13.342338°  |
| <b>Comune:</b> Manzano  |
| <b>Località:</b> Soleschiano  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> Rinvenimenti occasionali  |
| <p><b>Descrizione:</b> Tempietto con colonne da Aquileia nel parco di Villa Piccoli Brazzà Martinengo. La villa risale ai primi anni del '700. Dal 1956 appartiene alla famiglia Martinengo, che l'acquistò assai mal ridotta ed utilizzata come deposito di granaglie. Si presenta come un palazzo urbano, dalle forme venete e si compone di un edificio padronale con annesso rustico, il cortile d'onore abbellito da un pozzo centrale e chiuso da un basso muro lungo il quale si sviluppa la peschiera.</p> <p>Sul retro si estende un ampio parco nel quale sono presenti alcune statue romane provenienti dal castello di Colloredo di Monte Albano, recuperate dopo il terremoto del 1976. Recentemente nel parco sono venuti alla luce alcuni tratti di muro di epoca molto antica, probabilmente preromana.</p> <p>È qui che si scoprono anche i resti di un tempietto corinzio di tre colonne, che in realtà sono due più una lesena, che poggia su una collina artificiale.</p> |
| <b>Tipologia:</b> incerto   |
| <b>Cronologia:</b> Romana   |
| <b>Bibliografia:</b><br><a href="https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/manzano-ud-fraz-soleschiano-tempietto-con-colonne-da-aquileia-nel-parco-di-villa-piccoli-brazza-martinengo/">https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/manzano-ud-fraz-soleschiano-tempietto-con-colonne-da-aquileia-nel-parco-di-villa-piccoli-brazza-martinengo/</a>   |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P02   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.930402°, 13.348559°   |
| <b>Comune:</b> Trivignano Udinese  |
| <b>Località:</b> Clauiano  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b>  |
| <p><b>Descrizione:</b> Chiesa di San Marco Evangelista. Eretta sulla direttrice della strada consolare, che da Aquileia conduceva a Cividale e al Norico, era il punto di riferimento per numerosi villaggi limitrofi. L'edificio risale con molta probabilità al sec. XIV ma ha un'origine certamente più antica: ne sono testimonianza ritrovamenti archeologici di macerie, embrici e coppi (materiali usati per la costruzione di strade e case) di epoca romana.</p>  |
| <b>Tipologia:</b> Luogo di Culto   |
| <b>Cronologia:</b> Medievale   |
| <b>Bibliografia:</b> Id Scheda 5855<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=5855&amp;tsk=A&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=A&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=TRIVIGNANO%20UDINESE&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=5855&amp;tsk=A&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=A&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=TRIVIGNANO%20UDINESE&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=</a> |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P03  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.905238°, 13.309849°  |
| <b>Comune:</b> Palmanova  |
| <b>Località:</b> Palmanova  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b>   |
| <p><b>Descrizione:</b> "Palma" fu edificata nel 1593 dalla Repubblica di Venezia al centro della pianura friulana, ma a ridosso dei territori asburgici, come baluardo contro eventuali invasori austriaci e turchi. La fortezza stellata, mirabile esempio di architettura militare rinascimentale, difesa da nove imponenti bastioni e circondata da un fossato d'acqua, è accessibile da tre porte monumentali, Aquileia, Udine, Cividale. la fortezza è stata dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO</p> |
| <b>Tipologia:</b> Insedimento   |
| <b>Cronologia:</b> 1593   |

**Bibliografia:** TAGLIAFERRI 1986<sup>5</sup>, sito 584; A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, *Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici*, in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006, p. 22

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P04  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.945914°, 13.339682°  |
| <b>Comune:</b> Trivignano Udinese   |
| <b>Località:</b> Centa di Trivignano  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b>   |
| <b>Descrizione:</b> La Centa interessava l'area della chiesa di San Teodoro martire. Dell'opera difensiva si è conservata solo la torre d'avvistamento, attestata già nel 1306, collocata sullo stesso rialzo (circa 80 cm) della chiesa e trasformata in torre campanaria. Sul lato ovest della torre, costruita con conci regolari e abbondante malta, si distingue la posterla murata a circa 3 m di altezza. Ad est forse sopravvive parte del muro di cinta in ciottoli. A est della torre campanaria è presente un pozzo, presumibilmente posizionato entro la centa. Attualmente si è conservata solo la torre d'avvistamento, oggi campanile della chiesa di San Teodoro. |
| <b>Tipologia:</b> Struttura/Area a uso difensivo  |
| <b>Cronologia:</b> Medievale  |
| <b>Bibliografia:</b> ID scheda 33<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=33&amp;tsk=CA&amp;tp=vR">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=33&amp;tsk=CA&amp;tp=vR</a>  |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P05   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.915431°, 13.348065°   |
| <b>Comune:</b> Palmanova   |
| <b>Località:</b> Jalmicco  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1985  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> area di dispersione materiale  |
| <b>Descrizione:</b> Su segnalazione di E. Bergamasco di Jalmicco, A. Tagliaferri effettuò una ricognizione nella zona, recuperando tessere di mosaico, frammenti fittili, una moneta di Antonino Pio e una di Gordiano.  |
| <b>Tipologia:</b> abitato/villa rustica?   |
| <b>Cronologia:</b> Il a.C. – V d.C.  |
| <b>Bibliografia:</b> Siti Archeologici: Id Scheda 472<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=472&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=472&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=</a> |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P06  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.915187°, 13.362026°  |
| <b>Comune:</b> Palmanova  |
| <b>Località:</b> Jalmicco   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1986   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> area di dispersione materiale   |
| <b>Descrizione:</b> A. Tagliaferri ricorda il ritrovamento di "macerie romane" affioranti nell'area in oggetto  |
| <b>Tipologia:</b> incerta   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> Id Scheda 473<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=473&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=473&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=</a> |

---

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P07  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.910703°, 13.361159°  |
| <b>Comune:</b> Palmanova  |
| <b>Località:</b> Jalmicco   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1983-1984  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> Struttura/insediamento  |
| <b>Descrizione:</b> A. Tagliaferri, nei suoi studi sul Friuli romano, ricorda il ritrovamento di molto materiale fittile ed edilizio lapideo in una vasta area di terreno agricolo. Individuò diverse concentrazioni di materiale, di cui tre particolarmente evidenti. Tra il materiale rinvenuto si ricordano diversi esemplari di tegole bollate, frammenti di anfore, frammenti di vetri e numerosissimi oggetti in metallo: fibule e altri oggetti di ornamento in bronzo, attrezzi in ferro, numerose monete.   |
| <b>Tipologia:</b> Abitato/Villa rustica?  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> Id Scheda 474<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=474&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=474&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=</a> |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P08  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.913399°, 13.300268°  |
| <b>Comune:</b> Palmanova  |
| <b>Località:</b>  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1983   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> area di dispersione materiale   |
| <b>Descrizione:</b> Amelio Tagliaferri, nei suoi studi topografici sul Friuli romano, ricorda il rinvenimento in questa zona di materiale fittile e pietre.   |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione materiale   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> Scheda Id 470<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=470&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=470&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAR&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;selTSK=SI&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;provinciaCerca=UD&amp;comuneCerca=PALMANOVA&amp;localitaCerca=&amp;epocaCerca=</a> |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P09   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.907514°, 13.388773°   |
| <b>Comune:</b> San Vito al Torre   |
| <b>Località:</b> Nogaredo  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1993  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> Scavo archeologico   |
| <b>Descrizione:</b> Su segnalazione dei sig. Alfredo Furlane Felice Peressin sono state identificate due distinte zone di affioramento di materiali archeologici, entrambe ubicate all'interno dell'alveo attivo del fiume Torre e probabilmente messe in luce da una delle ultime piene. Queste aree, una a nord ed una a sud dell'abitato di Nogaredo, si presentavano costituite da depositi di ghiaie e da lembi di terreno scuro antropizzato apparentemente <i>in situ</i> , già parzialmente erosi dallo scorrere delle acque del Torre. Resti di industria litica, paleofauna, abitato di età neolitica. |
| <b>Tipologia:</b> Insediamento/abitato   |
| <b>Cronologia:</b> Età Neolitica   |
| <b>Bibliografia:</b> A. Pessina, <i>Siti preistorici a Nogaredo al Torre</i> , Quaderni Friulani di Archeologia III/1993, Udine 1993, 39-53  |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P10   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.977389°, 13.308958°   |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine  |
| <b>Località:</b> Percoto   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1983  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> su terreno arativo rinvenute macerie romane. Materiali: materiali da costruzione non meglio precisati  |
| <b>Tipologia:</b> abitato/villa rustica?   |
| <b>Cronologia:</b> Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA356 |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P11  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.984471°, 13.335852°  |
| <b>Comune:</b> Manzano  |
| <b>Località:</b> Sato Stefano di Manzinello   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1984   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo, ove un tempo s'innalzava la chiesa di Santo Stefano, rinvenute macerie romane che s'inoltravano anche al di sotto dell'edificio. Recuperata un frammento di urna cineraria in pietra di tipo cilindrico, un frammento in piombo e un anellino in bronzo (oggi al MAN di Cividale). Si ipotizza si tratti di materiali da costruzione e parte di un corredo, |
| <b>Tipologia:</b> abitato/villa rustica?  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA221  |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P12   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.986320°, 13.332870°   |
| <b>Comune:</b> Manzano   |
| <b>Località:</b> Santo Stefano di Manzinello   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1984  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> Area di dispersione di materiali   |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo rinvenuti frammenti di embrici e coppi. Raccolto un frammento di lamina circolare in bronzo con decorazione parallela a forellini. Materiali da costruzione |
| <b>Tipologia:</b> Area di dispersione di materiali   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA240                         |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P13   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.959990°, 13.282640°   |
| <b>Comune:</b> Santa Maria la Longa  |
| <b>Località:</b> Santo Stefano Udinese   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1984  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> A lato della chiesa di San Giuseppe rinvenute macerie romane. È probabile che l'insediamento si estenda anche al di sotto dell'edificio di culto       |
| <b>Tipologia:</b> forse abitato/villa rustica  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA615 |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P14   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.947925°, 13.304649°   |
| <b>Comune:</b> Trivignano Udinese  |
| <b>Località:</b> Merlana   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1985  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> area di dispersione di materiali   |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo rinvenuti frammenti di embrici e coppi. Recuperati diversi frammenti di anfore e vasi, pesi in piombo, due fibule in bronzo e un anello in bronzo a noduli terminali. |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali   |
| <b>Cronologia:</b> Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA615                                   |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P15  |
| <b>Comune:</b> Santa Maria la Longa   |
| <b>Località:</b> Merlana  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1983   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Su terreni arativi a sud-ovest rispetto la chiesa di Santa Cecilia rinvenuta quantità Notevole di frammenti di embrici e coppi. Recuperato un embrice marcato con lettera S e frammenti di chiodi, ferri e fittili. |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA514  |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P16  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.954140°, 13.269510°  |
| <b>Comune:</b> Santa Maria la Longa   |
| <b>Località:</b> Tizzano  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1984   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo dietro la chiesa parrocchiale di San Michele rinvenuti frammenti di embrici e coppi. Materiali da costruzione                        |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali  |
| <b>Cronologia:</b> Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986, sito PA 816 |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P17  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.972960°, 13.256000°  |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine   |
| <b>Località:</b> Risano   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1984   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Rinvenimento ubicato al centro del paese di Risano a breve distanza dal pozzo ma dall'altra parte della carreggiata: durante la messa in opera di tubature fognarie vennero alla luce un lacerto di pavimento musivo appartenente a una villa romana. |
| <b>Tipologia:</b> villa rustica   |
| <b>Cronologia:</b> Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, <i>Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici</i> , in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006, 28   |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P18  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.961819°, 13.268773°  |
| <b>Comune:</b> Santa Maria La lunga   |
| <b>Località:</b> Tizzano  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1955-1957  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> scavi   |
| <b>Descrizione:</b> in occasione di lavori eseguiti lungo strada di collegamento tra le località Tizzano e Lauzacco, durante gli anni 1955-57, vennero intercettate alcune tombe con corredo di cultura longobarda. Tra i reperti si ricordano un'armilla in bronzo da corredo femminile e alcuni oggetti da armamento come fibbie in bronzo, guarnizioni di cintura e due coltelli in ferro databili al VII sec. d.C. Altri materiali furono rinvenuti nella zona dell'attuale cimitero. |
| <b>Tipologia:</b> necropoli   |
| <b>Cronologia:</b> Età Longobarda (VII sec. d.C.)   |
| <b>Bibliografia:</b> A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, <i>Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici</i> , in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006, 97-98  |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P19   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.970809°, 13.282033°   |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine  |
| <b>Località:</b> Lauzacco  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> a sud dell'abitato di Lauzacco in area destinata ad un uso agricolo sono stati rinvenuti reperti di epoca romana   |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, <i>Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici</i> , in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006. |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P20   |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.965321°, 13.298938°   |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine  |
| <b>Località:</b> Persereano  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> schegge di selce neolitica rinvenute nei terreni retrostanti la chiesa parrocchiale di Persereano.   |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali   |
| <b>Cronologia:</b> Età Preistorica   |
| <b>Bibliografia:</b> A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, <i>Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici</i> , in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006. |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P21  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.975311°, 13.300752°  |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine   |
| <b>Località:</b> Lamis  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> su terreno arativo posto in leggera altura rispetto al manto stradale rinvenuti frammenti di embrici e coppi.                               |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986. |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P22  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.980650°, 13.312160°  |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine   |
| <b>Località:</b> Percoto  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> su terreno arativo rinvenute macerie romane. È probabile che da questo insediamento situato nei pressi di Percoto provenga una fibula in bronzo del tipo ad arco senza ardiglione.  |
| <b>Tipologia:</b> abitato/insediamento  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986. A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, <i>Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici</i> , in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006. |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P23  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.971581°, 13.326008°  |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine   |
| <b>Località:</b> Percoto  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Nei pressi dei ruderi della chiesa di San Michele, è persistente negli anni, in corrispondenza delle arature, il rinvenimento di materiale fittile e conci, indizio di un possibile insediamento.   |
| <b>Tipologia:</b> forse abitato/insediamento  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986. A. BORZACCONI, G. CAIAZZA, G. C. FIAPPO, <i>Indagini di superficie e ritrovamenti archeologici</i> , in "Pavie. Il comune di Pavia di Udine e la sua storia", 2006. |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P24  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.978220°, 13.311460°  |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine   |
| <b>Località:</b> Percoto  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> su terreno arativo rinvenute macerie romane   |
| <b>Tipologia:</b> forse abitato/insediamento  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986. |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P25  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.985540°, 13.311065°  |
| <b>Comune:</b> Pavia di Udine   |
| <b>Località:</b> Percoto  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo rinvenute macerie romane. Raccolte tessere di mosaico bianco, un tintinnabulum in bronzo ancora integro e uno frammentato, due aghi crinali in bronzo, una punta di lancia, coltello e scalpello in ferro, e 5 monete imperiali. È probabile che a questo insediamento appartengano anche alcuni oggetti rinvenuti in queste zone e ora dispersi. Si è ritrovato tra le altre cose una moneta di tipo celtico e una anfora marchiata SABINE. È possibile che nei pressi esistesse anche una discarica di fornace |
| <b>Tipologia:</b> abitato/insediamento  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986.   |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P26  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.965669°, 13.275805°  |
| <b>Comune:</b> Santa Maria la Longa   |
| <b>Località:</b> Fredis Tissano   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo rinvenute macerie romane   |
| <b>Tipologia:</b> forse abitato/insediamento/villa rustica  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> A. TAGLIAFERRI, <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , voll. I-III, Pordenone 1986. |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P27  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.988737°, 13.292811°  |
| <b>Comune:</b> Santa Maria la Longa   |
| <b>Località:</b> Fredis Tissano   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b>  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> Scavo archeologico  |
| <b>Descrizione:</b> Le ricerche di superficie e gli scavi condotti a Pavia di Udine dal 2000 al 2007 hanno portato alla luce un villaggio riferibile alle fasi iniziali del Neolitico. Sono 27 le strutture indagate, fra le quali si segnala un piccolo fossato, che in origine doveva delimitare un'area residenziale del villaggio, e una struttura di combustione. La ceramica si presenta in cattivo stato di conservazione, ma i pochi elementi riconoscibili trovano confronti con i materiali del non lontano insediamento neolitico di Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli). Le industrie litiche, per la presenza di geometrici romboidali e tecnica del microbulino, presentano caratteri tipici del Primo Neolitico in area friulana e risultano realizzate con selci locali e con litotipi "alpini" d'importazione. Sono inoltre presenti pochi manufatti in quarzo ialino e due elementi in ossidiana (dalle raccolte di superficie). Questo insediamento - unitamente a quelli recentemente esplorati a Cargnacco (Pozzuolo del Friuli) e Nogaredo al Torre (San Vito al Torre) - rappresenta uno dei capitoli del più ampio fenomeno della neolitizzazione dell'Alta Pianura friulana, ben noto grazie al sito di Sammardenchia. Le datazioni 14C collocano la frequentazione neolitica di Pavia di Udine tra la fine del VI e i primi secoli del V millennio a.C. |
| <b>Tipologia:</b> abitato/insediamento/villa rustica(?)   |
| <b>Cronologia:</b> Età Preistorica  |
| <b>Bibliografia:</b> A. Pessina, G. C. Fiappo, M. Rottoli, <i>Il sito neolitico di Pavia di Udine, Una sintesi delle ricerche</i> , in Gortania, 41 2019, 61-91   |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P28  |
| <b>Geolocalizzazione:</b> 45.901841°, 13.321588°  |
| <b>Comune:</b> Palmanova  |
| <b>Località:</b>  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1983-1986  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Nei suoi studi topografici sul Friuli romano, Amelio Tagliaferri ricorda il rinvenimento, a sud-est di Palmanova, a fianco della strada verso Visco, di frammenti lapidei e fittili di epoca romana. Tra questi, si segnala il ritrovamento di cubetti pavimentali in cotto, un tappo d'anfora, un coltello in ferro e una moneta di Caligola.  |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiale  |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana   |
| <b>Bibliografia:</b> ID scheda 471<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=471&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAP&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;C1=PVCC PVC PALMANOVA&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;START=1">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=471&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAP&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;C1=PVCC PVC PALMANOVA&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;START=1</a> |

|   |
|---|
| <b>Sito:</b> P29  |
| <b>Geolocalizzazione</b> 45.897338°, 13.302032°   |
| <b>Comune:</b> Palmanova  |
| <b>Località:</b>  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> 1956   |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie  |
| <b>Descrizione:</b> Si segnala il ritrovamento in più occasioni, a partire dal 1956, di tre aree di affioramento di materiale riferibile all'epoca preistorica.   |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiale  |
| <b>Cronologia:</b> Età Preistorica  |
| <b>Bibliografia:</b> ID scheda 475<br><a href="http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=475&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAP&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;C1=PVCC PVC PALMANOVA&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;START=1">http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?idScheda=475&amp;tsk=SI&amp;tp=vRAP&amp;idAmb=120&amp;idsttem=6&amp;C1=PVCC PVC PALMANOVA&amp;searchOn=0&amp;order=0&amp;START=1</a> |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P30   |
| <b>Geolocalizzazione</b> 45.94286 13.34600,  |
| <b>Comune:</b> Trivignano Udinese  |
| <b>Località:</b> San Michele   |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> n.d.  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> Attorno alla chiesa ma anche nel terreno arativo lungo il fianco sinistro rinvenute macerie romane sparse e sminuzzate. È probabile che l'insediamento si sviluppi anche al di sotto dell'edificio di culto. |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiale   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> RAPTOR Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Trivignano Udinese - San Michele  |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P31   |
| <b>Geolocalizzazione</b> 45.95101, 13.32936  |
| <b>Comune:</b> Trivignano Udinese  |
| <b>Località:</b> Melarolo  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> n.d.  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo, rinvenute macerie romane. Recuperati diversi materiali tra cui ceramica, coltellini di ferro, una staffa, frammenti di piombo e vetro, un balsamario integro, un laterizio marchiato FV, una doppia borchia, un anello in bronzo, una chiave, una manico di patera, una fibula a balestra, un ago crinale intero in bronzo e diverse monete. |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiale   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> RAPTOR Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Trivignano Udinese - Melarolo   |

|  |
|--|
| <b>Sito:</b> P32   |
| <b>Geolocalizzazione</b> 45.95741, 13.32348,   |
| <b>Comune:</b> Trivignano Udinese  |
| <b>Località:</b> Melarolo  |
| <b>Anno di rinvenimento:</b> n.d.  |
| <b>Tipologia di rinvenimento:</b> rinvenimenti di superficie   |
| <b>Descrizione:</b> Su terreno arativo rinvenute macerie romane.   |
| <b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiale   |
| <b>Cronologia:</b> Età Romana  |
| <b>Bibliografia:</b> RAPTOR Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale Trivignano Udinese - Nord di Melarolo |

# Analisi della fotogrammetria aerea

Attraverso l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile individuare eventuali anomalie cromatiche sul terreno di potenziale origine antropica; la fotointerpretazione, tuttavia, non consente di distinguere se esse siano di interesse archeologico o piuttosto frutto di attività antropiche moderne (metanodotti, interventi agricoli ecc.). Elementi più significativi possono derivare in tal senso dal confronto tra i dati raccolti in bibliografia ed eventuali coincidenze fisiche con anomalie cromatiche. Per il presente studio sono state analizzate foto aeree satellitari tratte da Google Earth®, nelle diverse annualità disponibili (2001, 2011, 2017) per stabilire la perseveranza delle anomalie cromatiche in un dato tempo (Figura 4, Figura 5).

Per l'area direttamente interessata dal Parco fotovoltaico non si rileva la presenza di tracce utili a determinare la presenza di eventuali bacini archeologici. Per quanto concerne il caviodotto si segnala, a 1,8 km a E del tratto che interessa il Comune di Pavia di Udine in località Merlana l'osservazione satellitare segnala la presenza di un tratto di via Lulia (già noto da bibliografia) ben visibile grazie all'alterazione cromatica della superficie del terreno in due differenti anni (2001, 2006). L'area è già interessata dalla presenza di due aree di dispersione di materiali fittili e di altra natura (Punto 14 e 15 Carta Archeologica).



Figura 4. In blu tracciato via Lulia, in giallo anomalia (probabile asse viario) – anno 2006.



Figura 5. In blu tracciato via lulia, in giallo anomalia (probabile asse viario) – anno 2001, con evidenti persistenze

# Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico

L'analisi bibliografica condotta per il presente studio dimostra una relativa ricchezza di rinvenimenti archeologici diffusi su tutto il territorio interessato. In alcuni casi si riferiscono a segnalazioni, rinvenimenti fortuiti e occasionali, mentre in altri frutto di scavi archeologici. Nella Tavola 01 è riportata la mappatura dei siti noti, opportunamente integrata con i dati rinvenienti più recenti.

L'area dimostra una notevole continuità di frequentazione, sostanzialmente ininterrotta dal Neolitico a oggi. Per l'età romana, il periodo di relativa vivacità economica dovuta al posizionamento strategico rispetto ai principali assi viari presenti è testimoniato dalla presenza piuttosto omogenea di segnalazioni di aree di dispersione di materiale di varia natura (ceramica da mensa e da cucina, tegole, coppi, elementi di pavimento, tessere musive, arredi personali ecc.) riferibili a insediamenti, abitati o ville rustiche adibite allo sfruttamento agricolo del territorio. L'epoca tardo antica - alto medievale è rilevabile dalla presenza di due segnalazioni relative ai resti di una probabile necropoli (Punto 18 della Carta Archeologica) e in altri rinvenimenti di superficie (Punto 19).

# Definizione quali/quantitativa del livello di rischio

In relazione al progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico si segnala un livello **Alto di rischio archeologico** dovuto a diversi fattori di rischio.

*Realizzazione del Parco fotovoltaico e tratto iniziale cavidotto:*

- Punto 02 Carta Archeologica. Per il parco fotovoltaico l'interpretazione della fotografia aerea non rileva particolari elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini archeologici. Tuttavia, la vicinanza con la Chiesa di San Marco Evangelista (Punto 02) rappresenta un elemento di rischio da considerare per due distinte ragioni:

a) il rinvenimento di macerie, embrici e coppi (materiali usati per la costruzione di strade e case) di epoca romana nelle immediate vicinanze può rappresentare indizio di una struttura recenziore alla chiesa.

b) vi è possibilità di intercettare porzioni di luoghi di sepoltura, spesso umili (tombe a fossa semplice prive di signacoli) in prossimità. Il termine *Ecclesia* nel latino medievale cristiano ha infatti un duplice significato: da un lato identifica l'intera comunità dei cristiani ed ha, dunque, un'accezione spirituale; dall'altro individua un luogo specifico nel quale prende forma l'unione tra Cristo e la sua comunità, la *Ecclesia* - Chiesa, edificio all'interno del quale si officiano i riti. L'associazione tra la *Ecclesia* in senso spirituale (la comunità) e la sua manifestazione architettonica (la chiesa) svolge un ruolo fondamentale nel posizionamento delle aree cimiteriali, sempre collocate in prossimità dei luoghi di svolgimento del culto. Si tratta della prima netta distinzione rispetto al passato pagano: il legame con il defunto e con il luogo della sua sepoltura non è più di ordine familiare ma comunitario e lo stesso rituale funerario sarà officiato esclusivamente in seno alla comunità e nei luoghi deputati.

*Realizzazione del cavidotto – tratto mediano:*

- Punto 1 Carta Archeologica: il cavidotto in località Soleschiano lambisce Villa Piccoli Brazzà Martinengo, al cui interno sono presenti strutture di età romana.
- Punto 30 Carta Archeologica: il tracciato è prossimo al Punto 30 relativo a una zona prossima alla Chiesa di San Michele nella quale si registra la presenza di strutture di età romana e che potrebbe essere diagnostico della presenza di un insediamento nell'area circostante.

- Punti 31 e 32 Carta Archeologica. nell'area sono segnalati due aree che restituiscono materiale archeologico di età romana (in particolare punto 31) che individua potenzialmente un'area ad alto rischio archeologico.
- Punto 14 Carta Archeologica: in località Merlana il cavidotto dista circa 350 metri da un'area di dispersione di materiali fittili di epoca romana, potenziale indizio della presenza nell'area di un abitato o una villa rustica. La presenza di due fibule in bronzo e un anello in bronzo a noduli terminali autorizza a ritenere quantomeno plausibile la presenza di una necropoli nell'area circostante (oggetti di arredo personale con cui di frequente venivano deposti i defunti).

**Realizzazione del cavidotto – tratto finale:**

Potenzialmente si tratta dell'area con sensibilità archeologica dovuta a diversi fattori di rischio (Figura 6 e Figura 7).

- Punto 13 Carta Archeologica. a circa 600 metri in linea d'aria dal tracciato è la chiesa di San Giuseppe, piccola pieve (tipologia per la quale vale quanto detto per il Punto 02), sorta probabilmente al di sopra di strutture preesistenti di epoca romana di cui rimane segnalazione.

Si segnala inoltre che il percorso si ferma in prossimità dei resti della centuria Persereano, del tracciato della Via Iulia Augusta e di un tracciato di un'asse viario minore di epoca romana, senza tuttavia intersecarne alcuno.

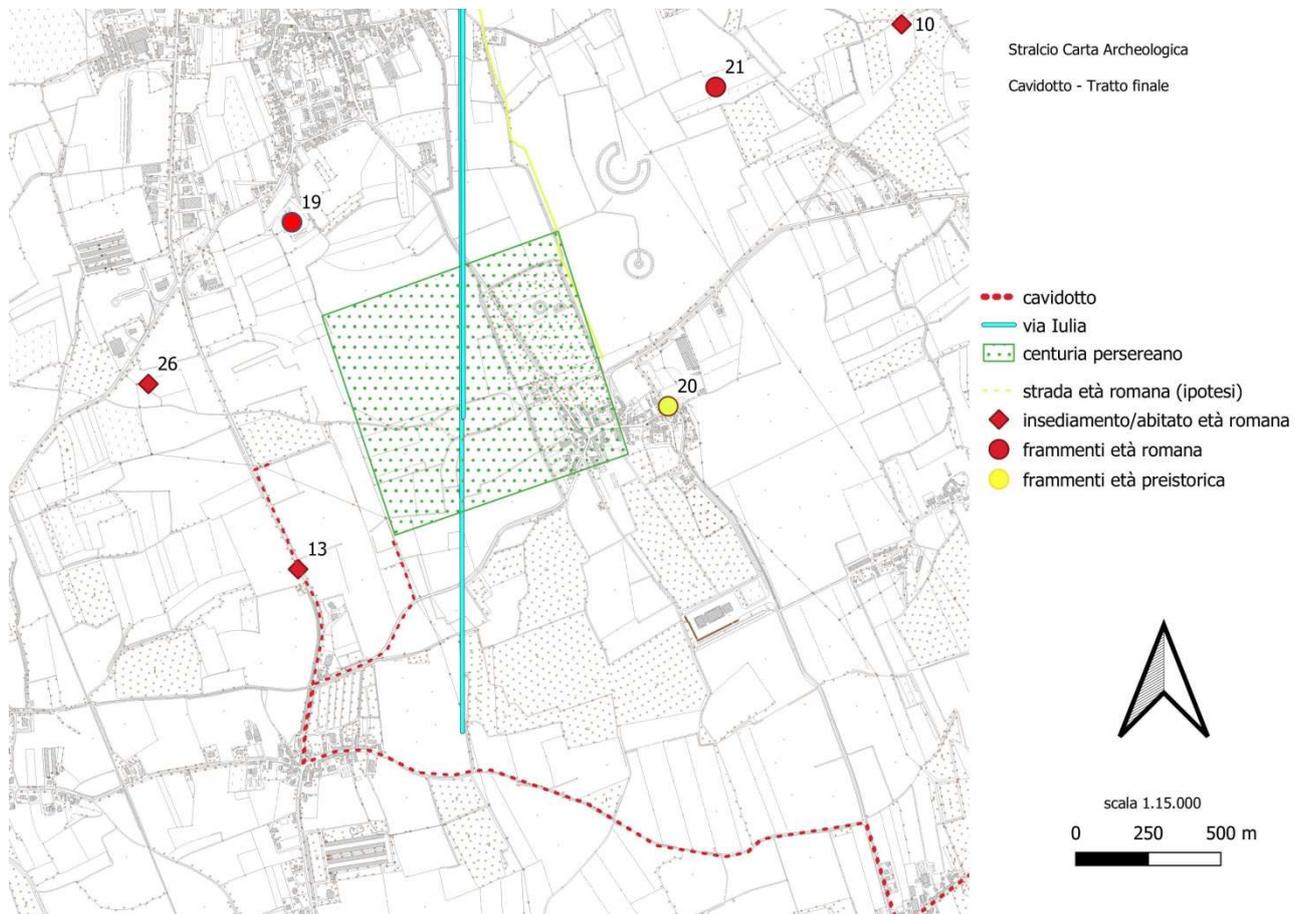


Figura 6. Stralcio carta archeologica - tratto mediano e finale cavidotto

**Elementi di attenuazione del rischio**

Assenza di segnalazioni relative a presenza di aree di dispersione di materiale fittile per la superficie interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico. Assenza di elementi riscontrabili dalla fotointerpretazione per l'area del parco fotovoltaico. Indagini archeologiche preventive per la superficie interessata dal parco fotovoltaico e sorveglianza in corso d'opera per la realizzazione del cavidotto.

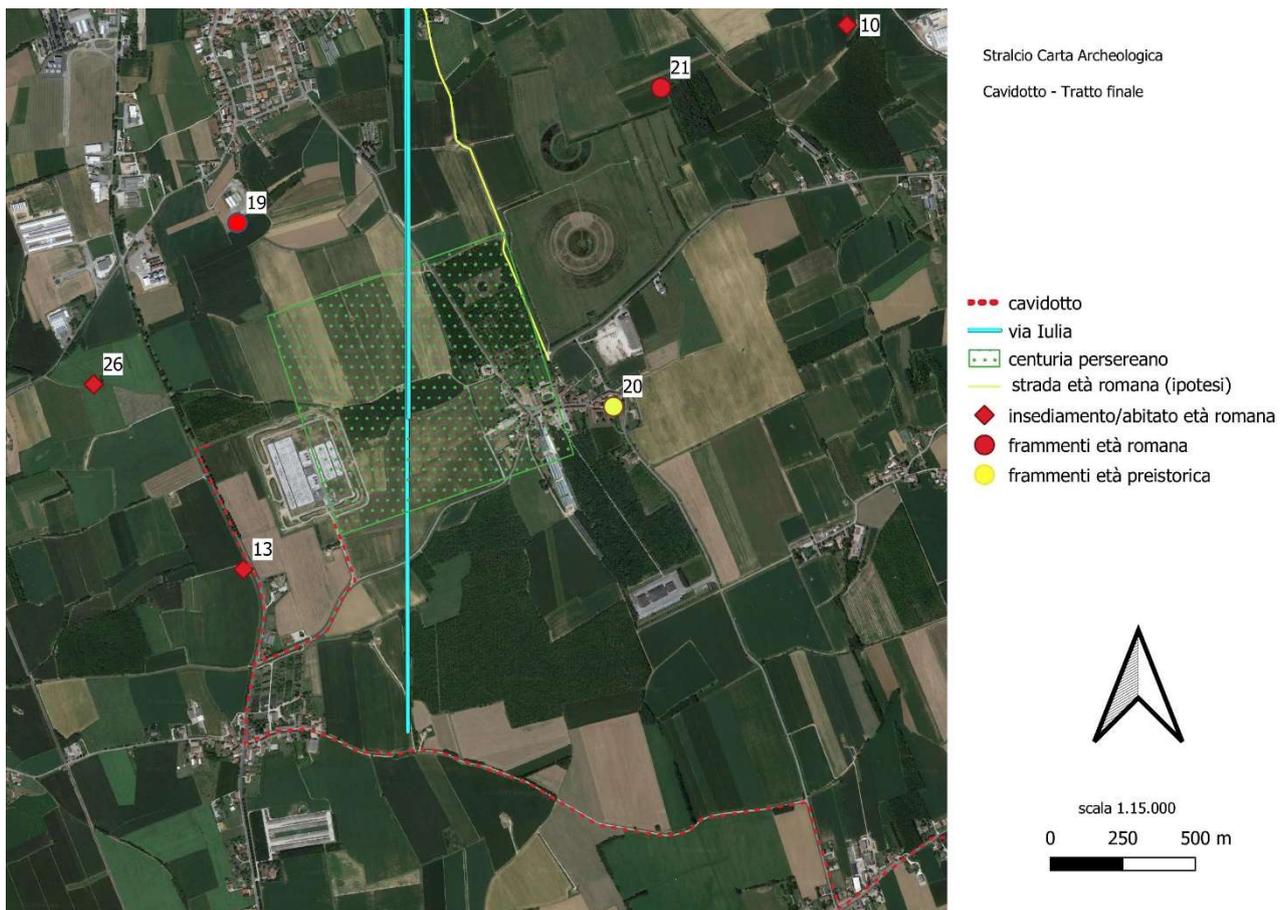


Figura 7 Stralcio carta archeologica - tratto finale cavidotto

Per il presente studio preliminare si è consultato esclusivamente materiale ufficiale e/o edito con referenza bibliografica. Si sono elaborati e/o modificati esclusivamente documenti editi e di dominio pubblico, fornendo, ove necessario, relativa referenza bibliografica.

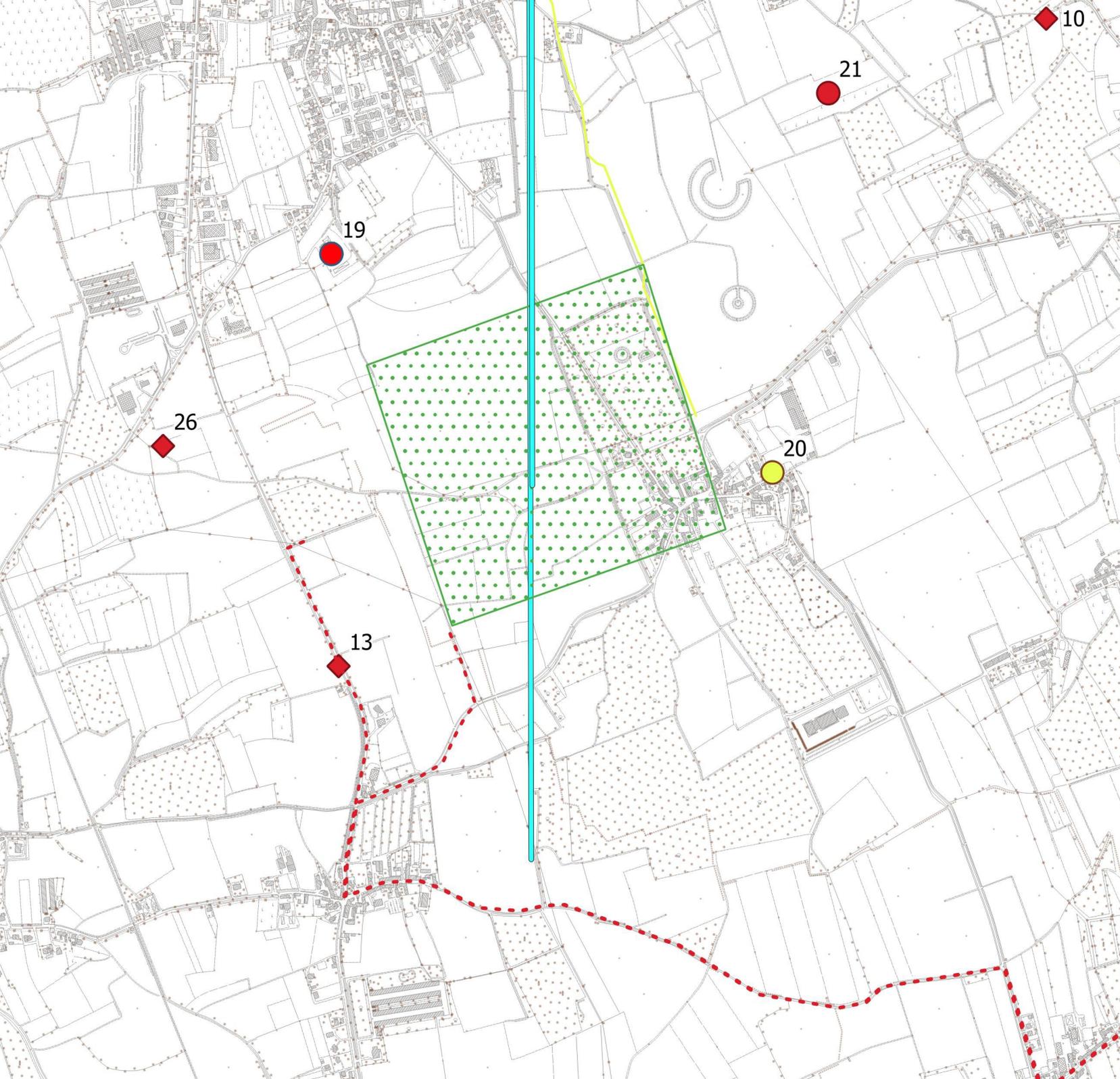
### Allegati

Si allega alla presente

- TAVOLA 01 – Inquadramento area e carta archeologica su CTR scala 1.50.000
- TAVOLA 02 - Inquadramento area e carta archeologica su foto satellitare scala 1.50.000
- TAVOLA 03 – Stralcio CTR tratto finale cavidotto scala 1.15.000
- TAVOLA 04-Stralcio tratto finale cavidotto carta archeologica su foto satellitare scala 1.15.000



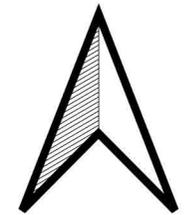




Stralcio Carta Archeologica

Cavidotto - Tratto finale

- cavidotto
- via Iulia
- ▭ centuria persereano
- - - strada età romana (ipotesi)
- ◆ insediamento/abitato età romana
- frammenti età romana
- frammenti età preistorica



scala 1.15.000

0 250 500 m

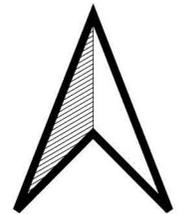




Stralcio Carta Archeologica

Cavidotto - Tratto finale

- cavidotto
- via Iulia
- centuria persereano
- - - strada età romana (ipotesi)
- ◆ insediamento/abitato età romana
- frammenti età romana
- frammenti età preistorica



scala 1.15.000

0 250 500 m

